INTRODUZIONE

Non farò la storia della graduale conoscenza di questo lago, nè passerò in rassegna le numerose rappresentazioni di esso: mi parrebbero entrambe le cose quasi sproporzionate al lavoro inedito che qui si pubblica. È vero che questo è il primo sguardo, lungo e intero, rivolto al Benaco e che prima di esso, anche se gli uomini di studio lo hanno fatto oggetto della loro attenzione, nessuno trattò l'argomento con la compostezza, con l'armonia, col sapiente ordine del Marsili; ma un lungo preambolo sarebbe evidentemente fuor di luogo in un volume come questo. Onde m'accontenterò di una breve introduzione, in cui quasi esclusivamente si parlerà del metodo che il M. ha seguito in questa sua operetta, nata quando già la vecchiaia aveva cominciato a togliergli un po' di forze, sì che, dopo averla preparata per le stampe, non ebbe nè la forza nè la voglia di licenziarla e di mandarla attorno fra la gente di studio.

Sarebbe assai seducente una trattazione che seguisse passo passo la sempre crescente conoscenza di questo lago, sul quale esiste una letteratura vastissima, quale nessun lago italiano possiede; vedere via via le aggiunte, le correzioni nella rappresentazione, nelle cifre, nei dati; stabilire i progressi più rapidi e le soste più lunghe, grazie alle quali le conquiste sono diventate pieno possesso.

Certo nessun lago italiano à avuto tanta folla di descrittori come il Garda, nè si possono contare i poeti che da Catullo e da Virgilio a Dante e da questo al Carducci l'anno cantato; e non solo i maggiori, ma anche i minori, forse rapiti dall'incanto delle sue bellezze, o forse soltanto sedotti dall'esempio dei più grandi: Giorgio Jodoco Bergano à un poemetto in esametri la-